

dell'opera, spendere più di quello che richiede un'impresa organicamente concepita e assiduamente diretta e vigilata.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici non può non avere interrogato gli Uffici competenti, non solo l'Ufficio centrale del Ministero, ma tutti gli Uffici provinciali e locali per mezzo del commissario Visconti; non può non conoscere le relazioni che gli ingegneri capi e gli stessi ispettori compartimentali del Genio civile hanno presentato da tempo al Ministero.

E si persuada il ministro, il quale, del resto, non può non esserne persuaso, che l'abbandono o l'illanguidirsi delle opere porta insieme danni morali e materiali; moralmente un senso di sfiducia confermato nelle nostre popolazioni per l'opera dello Stato, materialmente un danno immediato economico all'Erario in quanto il principio *qui cito dat bis dat* è un principio economico che deve essere tenuto nel massimo conto anche nel caso presente.

Sarebbe stata in verità provvida cosa, onorevole ministro, se nei provvedimenti per il terremoto tosco-lunese si fosse proceduto meno empiricamente, con criteri organici e con stanziamenti organici.

Non è inutile far presente che quel decreto 23 settembre 1920, n. 1315, a cui ci si riferisce anche con la presente legge, non è mai stato convertito in legge; la responsabilità è della Camera, oltre che del Governo, ma sta di fatto che questo decreto improvvisato per l'urgenza assoluta del provvedere lascia indefinite molteplici questioni giuridiche di notevole importanza; lascia sussistere differenze e contraddizioni coi criteri che si osservarono per altri terremoti, e se è vero che anche le differenze e le contraddizioni possono essere superate dal tempo, resta pur sempre diffuso un senso di malcontento e di disagio dovuto alla incertezza o alla deficienza dei criteri direttivi.

Io non voglio, nè debbo, dato il carattere puramente finanziario del presente disegno di legge, indugiarmi nell'esame delle questioni di carattere giuridico, che mantengono ancora valore, e che si presentano nell'applicazione del decreto 23 settembre 1920 e degli altri suppletivi, ma ne faccio cenno all'onorevole ministro, perchè restano ancora, e siamo ancora in tempo, questioni che possono essere utilmente risolte, tenendo soprattutto conto delle particolari condizioni dei luoghi.

E sopra un altro punto conviene sia richiamata l'attenzione del Governo e della

Camera. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha certo ben presente come fra le provvidenze statali siano, oltre le riparazioni e le ricostruzioni gratuite, entro certi limiti, anche le concessioni di contributi.

È necessario che si provveda al finanziamento, anche per questa parte, affinché i lavori, che, in gran parte sono in montagna, possano avere sollecita e tempestiva esecuzione.

Nè sarà infine inutile che si pensi con ogni sollecitudine ad assicurare il pieno funzionamento dell'Ente mutuante ormai istituito.

Onorevoli colleghi, come conseguenza logica di quanto ho esposto, potrebbesi credere che io concludessi per un maggiore stanziamento immediato, ma io sono più discreto e più esigente ad un tempo.

La legittimità della causa e la giustizia assoluta delle richieste superano ogni valutazione particolare.

Il Governo deve comprendere che bisogna spendere tutto quello che è necessario: non sarà possibile che si neghi a chi ha perduto, taluno, le persone più dilette e che deve, forse più presto di quello che non credesse, rivalicare, come è per noi costume, l'oceano per riformare a prezzo di duro lavoro il piccolo peculio, il minimo di aiuto che la legge promette.

Bisogna spendere tutto quello che è necessario, ma spendere bene; e si spende male quando si pende a pezzi e a bocconi, con assoluto dispregio di ogni criterio di economia.

Nella nostra Garfagnana, così per la ferrovia, come per il terremoto, con lo stillicidio della spesa si dà un saggio ben triste di metodi di malintesa economia.

L'onorevole ministro non può non essere d'accordo con noi ed io gli raccomando fidente l'accoglimento dell'ordine del giorno col quale si fa invito al Governo di provvedere con criterio organico e con mezzi adeguati all'effettivo riconoscimento dei diritti delle nostre popolazioni ed all'esecuzione della legge. (*Approvazioni*).

TANGORRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANGORRA. Aggiungerò poche parole alle giuste osservazioni dell'onorevole Mancini. Questo sistema che il Governo preferisce di seguire, di fare le spese a spizzico, specialmente quando non si tratta di opere pubbliche, credo che sia un sistema oltremodo dannoso non soltanto al processo di esecuzione delle opere pubbliche, ma alla finanza